

## Messina Psicologi: «Fabio resti col padre»

«Il bambino va lasciato al padre». Sulla vicenda di Fabio Mangano, il bambino di dieci anni di Messina, figlio di separati, che vuole stare col padre e che per due volte si è sentito male quando l'ufficiale giudiziario è andato a prelevare per portarlo dalla madre in esecuzione di una sentenza, un gruppo di psicologi e psicologhe dell'isp (Istituto di studi sulla paternità) ha diffuso un comunicato nel quale afferma che «l'assurda vicenda di Fabio mette in luce ancora una volta come la separazione fra coniugi - gestita troppo spesso in maniera immatura dai genitori e talvolta con scarsa sensibilità dai giudici - possa incidere in modo distruttivo sull'equilibrio psicofisico del minore». Nel caso di Fabio - prosegue il comunicato - le circostanze dovrebbero suggerire ai genitori e giudici l'unico comportamento possibile: lasciare il bambino al genitore col quale si trova attualmente, senza altre iniziative traumatiche. Contemporaneamente il minore andrebbe assistito con adeguato sostegno di consulenti diretti, fra l'altro, ad accertare se vi siano stati condizionamenti emotivi e psicologici da parte dei genitori e a ripristinare nel bambino una corretta immagine di padre e madre.

Roma, notte d'inferno nell'istituto per lungodegenti «San Raffaele»  
Decine di anziani accusano dolori e diarrea: intossicazione alimentare?

# Morti sospette in una clinica

Forse per un'intossicazione alimentare gli anziani ricoverati in una clinica romana hanno passato una notte d'inferno. Attacchi di diarrea e mal di pancia. E ieri mattina due degenti sono morti. I carabinieri che conducono le indagini sono cauti nel collegare i decessi all'intossicazione. Nessuna spiegazione da parte dei dirigenti della clinica privata. I familiari di alcuni anziani hanno sporto denuncia.

CARLO FIORINI

ROMA. Una notte d'inferno per gli anziani ricoverati in una clinica privata della capitale. Dolori di pancia e diarrea hanno colpito i degenti di tre reparti e, ieri mattina, due degli anziani ricoverati sono morti. L'ipotesi è che si sia trattato di un'intossicazione alimentare, ma i carabinieri della stazione di via Bravetta, che ieri hanno ricevuto diverse denunce da parte di familiari dei degenti, sono cauti nel trarre conclusioni, preferiscono aspettare gli esiti delle analisi sui resti dei cibi. Che i due decessi siano collegati all'intossicazione alimentare, secondo gli investigatori non è ancora possibile

stabilirlo, spiegano infatti che la clinica San Raffaele, un istituto che si trova in via della Pisana, è una struttura per lungo degenti, persone molto anziane, e che quindi due decessi in una giornata non sono un fatto straordinario. Impossibile, ieri sera, parlare con un responsabile della clinica per avere informazioni. «Qualcosa è successo, ma io non posso dire nulla - ha risposto il centralinista della clinica - Il medico di guardia è impegnato e non può rispondere».

Un'infermiere della clinica ha raccontato che ieri, quando è arrivata al lavoro, ha trovato una situazione terribile. Per tut-

ta la notte gli anziani ricoverati nel primo, secondo e terzo reparto, sono stati male. Gli infermieri e il medico di turno hanno faticato tutta la notte per capire le cause dei disturbi che affliggevano alcuni degenti. Poi, ieri mattina, secondo quanto hanno spiegato i carabinieri, gli effetti dell'intossicazione hanno coinvolto quasi tutti i pazienti. È proprio l'insorgere contemporaneo dei dolori, con forti attacchi di diarrea, che fa ipotizzare un'intossicazione alimentare. Gli investigatori hanno prelevato i resti della cena servita nella clinica sabato sera, ma non escludono che a provocare l'intossicazione possa essere stato anche il pranzo. Stamatina, comunque, dovrebbero essere noti i risultati delle analisi effettuate sui resti dei cibi e quindi capire con certezza di cosa si sia trattato. Né la clinica, né i carabinieri hanno voluto rendere note le generalità dei due anziani deceduti. Infatti, nonostante l'immediato collegamento scattato nella mente dei degenti e dei loro familiari, gli investigatori non

Si sono verificati due decessi  
Diversi familiari sporgono denuncia  
«Qualcosa è sicuramente successo ma io non posso dire nulla...»

## Messina, anziana va al pronto soccorso ma lo trova chiuso

MESSINA. Può capitare di correre al pronto soccorso e restare bloccati dietro alla porta. È accaduto, nella notte tra sabato e domenica, a Maria Merlo, una donna di 76 anni, affetta da una forma cronica di angina che si era rivolta, dopo un male, al pronto soccorso dell'ospedale «Piemonte» di Messina, in viale Europa.

La donna, accompagnata dal figlio Nazzareno, è arrivata davanti alla porta del pronto soccorso alle 3.50. Ha suonato ripetutamente al campanello, poi, visto che non rispondeva nessuno, ha rinunciato. Il figlio l'ha accompagnata al pronto soccorso del policlinico universitario dove finalmente è

stata soccorsa. La vicenda è stata quindi riferita al poliziotto di servizio che ha avvisato la centrale. In breve una gazzella dei carabinieri si è recata al pronto soccorso dell'ospedale «Piemonte» per verificare il racconto della donna. I carabinieri hanno dovuto aspettare per oltre un quarto d'ora. Infine, la porta si è aperta. Il poliziotto di servizio ha dichiarato di aver udito solo l'ultimo squillo. Per quanto riguarda la chiamata delle 3.50 il personale di turno ha dichiarato di non saperne nulla. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per stabilire se l'episodio accaduto all'anziana donna sia dovuto ad un guasto o a negligenza del personale. □ W.R.

Nel terzo anniversario della scomparsa del caro e indimenticabile  
**CARLETO PORRINI**

la famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e ammirarono. Un particolare ringraziamento al Centro di via Aldini per le iniziative commemorative in sua memoria. La famiglia sottoscrive in sua memoria.

Milano, 2 marzo 1992

**L'Unità di Milano ha cambiato sede.**

Il nuovo indirizzo è:  
**Via Felice Casati, 32  
20124 Milano**

I nuovi numeri di telefono sono:  
**centralino 02/67721  
fax 02/677245**

**ANTONIO CIPRIANI  
GIANNI CIPRIANI**

**Sovranità limitata  
Storia  
dell'eversione atlantica  
in Italia**

(introduzione di Sergio Flamigni)  
**EDIZIONI ASSOCIATE**

**Gruppi parlamentari comunisti-Pds**

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiana e notturna di martedì 3 marzo, alle sedute antimeridiana, pomeridiana e notturna di mercoledì 4 marzo e alle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì 5 marzo.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana (ed eventuale notturna) di mercoledì 4 marzo.

**COMUNE DI PIGLIO  
(PROVINCIA DI FROSINONE)**

V.le Umberto I - 03010 PIGLIO (FR)  
Tel. 0775/502328 - Telefax 0775/501954

Si rende noto che questo Comune intende affidare i lavori di trasporto e distribuzione del gas metano - I lotto funzionale per l'importo di lire 1.833.700.000 a base d'asta. L'affidamento verrà effettuato a mezzo di gara di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2-2-1973, n. 14.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il termine ultimo utile delle ore 12 del giorno 20 marzo 1992.

Le altre condizioni possono essere tratte dal bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e all'Albo Pretorio Comunale.

Piglio, il 2 marzo 1992

**IL SINDACO  
(Nazzareno Ricci)**

## Il gioco rende, le Finanze non mollano il monopolio Lotto, privatizzato ma non troppo Per lo Stato è un «terno secco»

Al Senato il decreto sulla «spa» a maggioranza pubblica per gestire il gioco del lotto automatizzato. Conflitto Cee-governo italiano sul bando di gara per l'affidamento del servizio. Continua il trend positivo delle giocate, aumentate di quattro volte nell'ultimo decennio, e vicino ai tremila miliardi annui. Dovrebbe scomparire il vecchio biglietto a mano e arrivare lo scontrino computerizzato.

### Quanto incassa

| Esercizio | Totale versamenti (in mil. lire) |
|-----------|----------------------------------|
| 1980      | 580.922                          |
| 1981      | 498.288                          |
| 1982      | 710.799                          |
| 1983      | 650.393                          |
| 1984      | 713.465                          |
| 1985      | 768.417                          |
| 1986      | 798.352                          |
| 1987      | 794.860                          |
| 1988      | 1.214.612                        |
| 1989      | 1.804.453                        |
| 1990      | 2.251.695                        |

La tabella indica il totale dei versamenti al netto delle spese di gestione dal 1980 al 1990.

Un banco del lotto nel centro di Napoli

NEDO CANETTI

ROMA. La commissione finanze del Senato sta esaminando, in queste settimane, un decreto-legge comprensivo di diverse materie, uno di quei decreti-omnibus di fine legislatura che cercano, accorpando interventi più eterogenei tra di loro, di risolvere problemi rimasti aperti per la chiusura anticipata delle Camere. Tra i settori presi in esame dal decreto anche il gioco del lotto. Quali le novità? Il lotto è fatto rientrare nel più generale processo di privatizzazione dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, trasformata, come è noto, in società per azioni. Anche il vecchio gioco, da sempre monopolio dello Stato, dovrebbe perciò essere privatizzato. Non accadrà. Le Finanze sono gelose di questa fonte d'entrata, così mentre il

servizio del gioco viene ricondotto saldamente nelle mani del ministero delle Finanze, l'affidamento dell'esercizio sarà affidato non a una «spa» privata, ma a società a prevalente capitale pubblico. Tutto sotto controllo, senza indulgere troppo, in questo caso, alla ventata privatizzatrice che soffre sui beni pubblici del nostro paese. Il lotto non è, infatti, obsoleto. Rende, ancora, e molto, all'erario, malgrado la concorrenza delle tante rifte pubblico-private, come il Totocalcio, il Totip, l'Enalotto, le varie scommesse, legate alle corse dei cavalli, gli innumerevoli concorsi di ogni tipo, le tredici lotterie nazionali e i giochi «strappa e vinci». Valgono le cifre. Nel decennio 1980-1990 (si veda la tabella che pubblichiamo a lato) il totale dei ver-

samenti è quasi quadruplicato, da 500 a oltre 2000 miliardi, con un trend sempre ascendente, se si eccettua qualche lieve flessione nel 1981, 1983 e 1987.

Il governo ha teso a incentivare l'interesse per il lotto, aumentando i punti di raccolta, automatizzando il gioco e portando la vincita massima a un miliardo (era di 200 milioni). Intanto, la giocata minima è stata portata a mille lire e quel-

la più alta, fino ad un massimo di 50mila lire, sempre a multipli di mille. Ricordiamo che i premi sono così fissati: estratto semplice, undici volte la posta; ambo: 250 volte; terno: 4250 volte; quaterna: ottomila volte; cinquina: un milione di volte (sempre fino ad un tetto massimo di un miliardo).

Sui concorsi pronostici italiani e sul lotto si sta però profilando l'ombra lunga della Cee. Da più parti, a livello europeo



(specialmente britannico) si è messa in discussione la validità della protezione dei monopoli fiscali su Totocalcio, Totip e corse dei cavalli, dall'altro si è eccettuato proprio sulla automatizzazione del lotto. Questa la storia della controversia. Considerato il trend fortemente ascendente del gioco (previsti 36mila miliardi di incassi tra il 1990 e la fine del secolo), si pensa, alle Finanze, di computerizzare, registrare in tempo reale della giocata, brevità dell'operazione, scontrino senza errori, possibilità di giocare anche al sabato mattina con sistema di sicurezza comprovato, miglioramenti dell'iter delle vincite. Con decreto ministeriale si è bandita la gara per l'affidamento del servizio (10 anni). Vince la Lotomati (Bni 25%; Sogei delle Partecipazioni statali, 25,5%;

Olivetti, 18%; Alenia 9,25%; quote minori a Federtabaccai, Mael e Cni), battendo la concorrenza della Teletotop (Italtel telematica, Assogiochi, Sritel e altri) e di un altro raggruppamento, comprendente pure le Fiat, l'Enidata e l'Efimdata.

Polemiche, ricorso al Tar e, infine, intervento della Corte di Giustizia dei Lussemburgo, secondo la quale l'Italia avrebbe violato la direttiva comunitaria del 22 marzo 1988 che estende i principi della circolazione delle merci e della libera prestazione dei servizi anche al settore degli appalti pubblici. Il governo ha risposto, proprio richiamandosi al decreto ora all'esame della Camera, che il lotto è stato incorporato nel ministero delle Finanze, che può avvalersi della facoltà di dare in concessione servizi

dello Stato, purché a gestirli siano società o enti a prevalente capitale pubblico. La disputa è aperta. Investe pure i senatori, che hanno il compito di dare il primo voto di conversione in legge del decreto. Ha ragione la Cee o il governo? Non è questione di lana caprina, se si considerano le migliaia di miliardi in ballo. Certo sono problemi che non torneranno più di tanto i molti aficionados che continuano ad affollare i botteghini, traducendo in ambizioni, termini, sogni, eventi, cabale, disgrazie e fortune che portano il loro obolo all'erario e che forse domani vedrebbero, con un po' di nostalgia, trasformarsi il vecchio biglietto strappa a mano, come accade dal 1500 in uno scontrino tutto moderno e computerizzato. Almeno si salvi il gioco...

## Il Carnevale impazza Presenze record a Viareggio e Venezia

Spettatori record a Viareggio, assalto dei turisti a Venezia. Sfilate di carri e spettacoli in piazza hanno fatto affluire decine di migliaia di persone nelle due città simbolo del carnevale. Oltre 250mila persone hanno assistito ieri, sulla passeggiata a mare di Viareggio, al terzo corso del carnevale. L'incasso ha superato gli 800 milioni di lire, poco meno di quello «record» che si era registrato nell'88. Per assistere alla sfilata e vedere da vicino i grandi carri allegorici, il pubblico si è riversato a Viareggio fin dalle prime ore del mattino, trasformando la Versilia in un mega parcheggio. Secondo gli organizzatori 50mila automobili hanno varcato le porte della città dove fervono i preparativi per l'ultima giornata del carnevale di Viareggio. Domani i festeggiamenti si concluderanno con la sfilata notturna dei carri, a partire dalle 17, con lo spettacolo pirotecnico e con l'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria, alle 19.30. Secondo i primi dati ufficiali sarebbero stati venduti più di cinque milioni di tagliandi (oltre il doppio rispetto all'anno scorso).

Una miriade di «performance» e di spettacoli fuori programma che hanno avuto per teatro piazza San Marco e i campi del centro storico lagunare, ieri hanno arricchito il cartellone ufficiale del carnevale di Venezia. Il sole e una temperatura primaverile hanno provocato l'assalto di oltre centotrentamila turisti, molti dei quali stranieri, che hanno dato vita a cortei mascherati tra le calli della città. I travestimenti proposti da veneziani e «foresti» hanno rivelato più che in passato, una gran voglia del «l'ai da te». Il tema dell'anno è la «scoperta delle Americhe», ma di «Cristoforo Colombo» se ne sono visti pochi per le strade, mentre hanno imperversato i mostri, gli acchiappafantasma, i vampiri e gli animali. Il decentramento delle sedi delle manifestazioni in programma ha prodotto, rispetto al passato, una minor congestione del traffico anche se qualche problema c'è stato nel pomeriggio per il contemporaneo arrivo di centinaia di pullman. E l'applicazione delle «targhe alterna» a Mestre ha provocato una lunga coda d'auto all'imbocco del ponte translagunare.



Una maschera si affaccia su piazza San Marco, piena di turisti

## Verona, alle elementari di Corrubio Fagiolini con... topo in una mensa scolastica

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

VERONA. Il «corpo del reato» è in un sacchettino di plastica, a sua volta infilato in un barattolo di vetro e messo in frigo da una maestra, Anna Maria Fondelli. Un topo. Un topolino, anzi, lungo quattro centimetri e mezzo senza contare la coda, lessato e condito con sale, olio, aceto prima di finire in un piatto della mensa della scuola elementare di Corrubio. Lo ha trovato, venerdì alle 13 in punto, un'altra maestra, Flavia Bonsaver. Trovava al centro della sua porzione di fagiolini, un contornato al contornato. Schiata, cuore e qualcos'altro in gola, la maestra ha lanciato un urlo: «Bambini, fermi tutti, non mangiate più, ho trovato un topolino!». E magari anche Minnie, ha pensato allegro qualcuno, reduce dalle festine di Carnevale. Invece no, era proprio un piccolo, autentico ratto. Pasto interrotto. Pasto ripreso a base di rassicuranti dosi di formaggio. Poco dopo, le ovvie proteste e preoccupazioni dei genitori, l'intervento del medico scolastico, le denunce al-

l'Usi ed ai carabinieri. Al momento dell'allarme stavano pranzando 150 bambini. Gli altri, quelli delle prime, avevano già finito col turno precedente. Altri topi non sono segnalati - per quanto i bambini, si sa, non sono particolarmente schifitosi... - e rischi per la salute pare non ce ne siano molti, essendo stato l'ospite a sorpresa accuratamente bollito. Adesso è caccia aperta alle responsabilità. I pasti, all'elementare di Corrubio, arrivano direttamente dalle cucine della casa di riposo del comune vicino, San Pietro in Cariano. Il servizio mensa, qui, è affidato a 5 persone. Lo ha in appalto da quattro mesi un'azienda di S. Giovanni Lupatoto, la «GaMa Ristorazione» di Franco Masini. Ditta di ragguardevoli dimensioni, 600 dipendenti dislocati in vari centri, 40 miliardi di fatturato annuo, 40.000 pasti serviti ogni giorno a cliniche, scuole, fabbriche, comunità varie, Pietro Masini, il figlio del titolare, sospetta di essere vittima di un sabotaggio: «Forse è una parola troppo

grossa, ma è tutto così strano. Fosse una mosca, capirei, ma come fa un topo a passare inosservato?». Ricostruisce i passaggi: i fagiolini, all'origine, erano in sacchi surgelati da due chili e mezzo. A S. Pietro il cuoco li ha bolliti, una signora li ha divisi in porzioni singole. A Corrubio un'infermiere li ha messi nei piatti; un'altra ancora li ha distribuiti ai bambini ed alle maestre, tavolo per tavolo. Strano, in effetti, che nessuno si sia accorto di nulla. Stamattina iniziano le analisi dell'Usi. In pratica, un'autoptia accuratissima del topolino. Com'è morto? Da quanto? «Risultasse, che se, che è morto da sei mesi, sarebbe probabile la provenienza dal sacchetto di fagiolini surgelati. E allora anche i miei dipendenti di S. Pietro dovranno affrontare le loro responsabilità, certe cose sono troppo serie», promette il signor Masini. Ma gli resta il dubbio: «Io non l'ho visto. E se non fosse un animale vero? Se fosse un topolino di peluche, uno scherzo di carnevale? Noi lavoriamo dal 1965. E questo è il primo problema che ci capita».

**SABATO 14 MARZO  
CON L'UNITÀ**

**Storia dell'Oggi**  
Fascicolo n. 34 ALGERIA

**ALGERIA**

Giornale + fascicolo ALGERIA L. 1.500